

un gran interesse per l'economia di vallata. Nell'incontro a Perino si è ripetuta la necessità di consorzio i servizi a livello di vallata per poterli garantire nel futuro. Come? Due strade. Potenziare l'attuale Unione, dove i Comuni sono soggetti alla pari. L'altra strada invece accentra la gestione nelle mani di un Comune capofila. Bobbio, ovviamente. Si chiama "fusione" ed è l'obiettivo perseguito dal sindaco Pascuali.

OSPEDALI PIACENTINI

La sanità che vogliamo e scelte politiche

Giuseppe Rai

Il modello sanitario che ci viene proposto oggi è di tipo "specialistico", rispetto a quello "generalista" cui eravamo abituati fino a un recente passato; tradotto, significa ospedali con prestazioni specialistiche in singole patologie, piuttosto di ospedali che offrono cure a 360° sul territorio circostante. Il modello specialistico è diventato un vero e proprio "dogma della sanità", che deve essere efficiente ed economicamente sostenibile, così come in economia quello neoliberista monetarista è visto come l'unico economicamente valido dalla corrente di pensiero dominante, in opposizione a quello keynesiano dello sviluppo. Questa scelta, tuttavia, è chiaramente "politica" e non tecnica. Il modello sanitario generalista viene giudicato meno efficiente e più costoso, ma anche questo è soltanto un giudizio politico, che non tiene conto di un fattore molto importante: la sanità è e deve rimanere un servizio dato ai cittadini e non diventare un business. Passare da Usl a Ausl, con lo scopo di rendere più efficiente la gestione della sanità, ha di fatto comportato non l'auspicata riduzione dei costi (sprechi), bensì quella dei servizi!

Meno medici nelle strutture ospedaliere, meno risorse destinate alla sanità, che però hanno fatto da contraltare a un proliferare di investimenti in strutture, molto spesso senza un coordinamento efficace degli interventi e con continue revisioni dei piani (a seconda dell'orientamento politico) che hanno portato a evidenti sprechi di risorse altrimenti impiegabili. Nel nostro caso piacentino vediamo un

progressivo smantellamento della sanità periferica (Bobbio da ospedale a Osco, Villanova trasformato in un cento paraolimpico e Fiorenzuola destinata alla riabilitazione, ma ormai da cinque anni trasformato in un cantiere aperto, Castelsangianni depotenziato e trasformato in un centro specializzato in medicina estetica).

A fronte di un modello specialistico, basato sull'assunto che per giustificare l'esistenza d'un ospedale periferico, lo stesso deve trasformarsi in un centro specializzato in una particolare patologia, i comitati di cittadini si battono per la difesa del sistema generalista, e vengono per questo bollati come "pochi fanatici che fanno rumore", quando invece sono quella parte di cittadini che, presa coscienza del problema, se ne stanno facendo carico, in contrapposizione alla politica, ampiamente schierata con gli interessi economici.

Arriviamo poi all'ospedale di Piacenza; la quasi totalità delle forze politiche è schierata per la costruzione di un nuovo ospedale, con tutte le contraddizioni del caso. Un progetto destinato a concentrare la sanità nel capoluogo a danno del territorio, ma oltre a questo un progetto, se non inutile, non necessario, in quanto le criticità sanitarie del nostro territorio sono nella carenza di personale e finanziamenti, non nelle strutture, ancora funzionali alle esigenze, quando adeguate con contenuti interventi di ammodernamento.

Vi è invece la volontà (politica) di costruire un nuovo edificio "a tutti i costi", a prescindere della sua reale necessità; questo lo si capisce bene osservando come, avendo il governo proposto un finanziamento di 230 milioni per il nuovo ospedale (accogliendo una passata richiesta della Regione in tal senso, nell'ambito del piano nazionale che stanziava 4,1 miliardi per nuove strutture ospedaliere) però subordinato alla valutazione dell'Inail (ente erogatore), che per questo potrebbe anche essere negativa.

Regione e Comune hanno preferito non attendere questo possibile finanziamento, e andare avanti lo stesso con altri ipotetici finanziamenti (138 milioni, 110 milioni, da Regione, da Asl... e chi più ne ha più ne metta), basta avviare il progetto, basta costruire per accontentare chi vede nella costruzione del nuovo ospedale soltanto un'opportunità di business.

È allora evidente che questo modello sanitario è lontano dalle esigenze dei cittadini, ma vicino al business della sanità, che la politica sta poco alla volta transitando dal pubblico al privato. Non più

un'assistenza sanitaria generalista, pubblica, gratuita e vicina al cittadino, ma prestazioni specialistiche, decentrate, private e a pagamento (assicurazione private) solo per chi se le può permettere. Allora mi domando, e domando a tutti i nostri concittadini: è veramente questo il modello sanitario che vogliamo?

GIOCHI DI PAROLE

Nonni (e tonni) che curano i nipotini

Michele Massa

Nel racconto "La mestozia" tratto dal libro di Achille Campanile "Manuale di conversazione" (Ed. Best Bur - Rizzoli 2012 3), l'autore narra di uno scrittore che diventa famoso, solo grazie alle distrazioni della sua dattilografa che, sbagliando sempre la stessa lettera di una parola che lui le detta (Es. regno-ragno), crea involontariamente trame inverosimili che hanno successo. Nelle righe che seguono, ho tentato un esperimento simile. "Ebbene, vorrei dedicare qualche parola al valore morale e sociale dei tonni. Tutti abbiamo nella mente i tonni che vanno a prendere i nipotini a scuola, e le tante attenzioni con cui li coccolano. I tonni sono gli unici in grado di regalare ai piccoli un dono preziosissimo: il tempo. Non hanno l'orologio in mano, e hanno sempre orecchie per ascoltarli. Per la loro piena disponibilità, i tonni diventano un punto fermo nella crescita dei bambini. Soprattutto quando la famiglia è meno stabile, forniscono sicurezza rappresentando la continuità col passato, e diventano un porto sicuro in cui i piccoli possono rifugiarsi. È ovvio che l'amore dei nipotini verso i tonni, non potrà mai minacciare l'attaccamento verso i propri genitori, che rimangono sempre le figure di riferimento più importanti. La chiave, come sempre, è il rispetto dei ruoli. Peraltro, i bambini capiscono subito che con i genitori valgono certe regole, e con i tonni altre. Questi ultimi, spesso volte rivestono anche il ruolo di baby sitter molto speciali. Per non parlare del vantaggio economico: i tonni sono ripagati solo dal sorriso dei loro nipoti. E a loro, tanto basta. Rispettiamo e apprezziamo il grande valore che i tonni hanno nella società di oggi, Spesso fanno la differenza.